

IL TASSO  
DI CLIENTI  
SODDISFATTI  
DA FLIXBUS

89%

sembrano dichiarazioni paradossali se si considera che molti dei nostri 50 partner italiani sono associati ad Anav» ribatte Incondi. «Certo, il nostro è un modello di business innovativo, ma è assurdo definirci un'azienda virtuale quando grazie a noi ogni giorno circolano 150 autobus che hanno creato 600 posti di lavoro. Credo, invece, che ognuno debba specializzarsi in quello che sa fare meglio: noi forniamo ai nostri partner tecnologia, servizi mirati, formazione e marketing; loro, invece, si concentrano su trasporto e autisti. E più persone sui pullman si trasformano in più profitti a fine anno».

Ma anche tariffe più basse per chi viaggia. Una flessione che è già in atto secondo l'analisi del Laboratorio di politica dei trasporti Traspol realizzata in collaborazione con la piattaforma di vendita online Checkmybus.it: nel primo semestre 2016 il numero di biglietti acquistati sul web è più che triplicato, mentre il prezzo medio del viaggio è sceso a 0,051 euro al chilometro contro gli 0,063 euro d'inizio anno. Fondamentali sono state le logiche commerciali e di marketing dei nuovi operatori che comunicano orari e ritardi via smartphone e formulano le tariffe in base a degli algoritmi sempre aggiornati.

Prezzi che potrebbero subire nuove pressioni verso il basso con l'arrivo di Fs e della sua super flotta di autobus. «Io vedo con favore l'ingresso di Ferrovie. Se si lavora in più soggetti e si migliorano i servizi è uno stimolo a fare sempre meglio» sottolinea Incondi. Che lancia un progetto da realizzare con Mazzoncini. «Lo potremmo chiamare "100 autostazioni d'Italia" e vuole rendere questi luoghi d'attesa più accoglienti e sicuri di quanto siano ora, com'è stato fatto con le stazioni ferroviarie». Anche per questo lunga vita alla corriera smart!



**I viaggi in pullman sono un'alternativa al treno?**  
Di' la tua sulla pagina Facebook di Panorama.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ERRARE HUMANUM EST... ANCHE PER I MAGISTRATI

“L’indipendenza, l’imparzialità e la terzietà del giudice sono principi costituzionalmente garantiti: chi è chiamato ad adottare una certa misura giurisdizionale non deve subire condizionamenti esterni, ma deve pronunciarsi soltanto in base alle risultanze in fatto e in diritto acquisite nel processo condotto secondo le regole. Ma quanto oggi i giudici riescono ad essere realmente imparziali? Qual è il metodo migliore per avere giudici irreprensibili? Ne discutiamo con l’avvocato Ione Ferranti, prolifica ed eccellente scrittrice di saggi e libri sul diritto italiano ed europeo. Dal 2004 a capo dello Studio legale Ferranti, in via Cola di Rienzo a Roma. Le sue riflessioni sono frutto del percorso di studi e delle opportunità colte, formandosi sotto l’egida di due grandi personalità del diritto, Alessandro Giuliani e Nicola Picardi. “L’intera comunità ha bisogno di avere un interesse schietto e positivo nei confronti dei magistrati, perché tutti possiamo trovarci in un’aula di tribunale per essere giudicati, anche gli stessi giudici – risponde -. È per questo motivo che il magistrato deve essere imparziale ed equidistante dalle parti. Condizioni collegate all’indipendenza della magistratura, che garantisce la protezione delle persone comuni, giacché assicura il diritto a un giusto processo. Se il magistrato



doovesse pagare personalmente per i danni che provoca, quando sbaglia nell’esercizio della funzione giurisdizionale, si assicurerebbe e deciderebbe tutte le cause in modo non imparziale – spiega l’avv. Ferranti -. Favorirebbe sempre la parte più facoltosa, perché è quella che molto probabilmente gli farebbe causa. La responsabilità civile del magistrato non solo è inutile ma è anche dannosa per le persone comuni. Il magistrato perfetto è una chimera. La giustizia umana non è infallibile. Anche il magistrato più saggio può sbagliare. La fiducia pubblica è essenziale nell’amministrazione della giustizia – aggiunge -. In Italia, il reclutamento, la formazione e la carriera del magistrato andrebbero riformati, perché la conoscenza del diritto non basta ad assicurare un buon magistrato. Così come il Consiglio Superiore della Magistratura andrebbe rinnovato. Si potrebbe scegliere alcuni magistrati, oltre ai giudici di pace, fra noti ed esperti avvocati, notai e giuristi, per esempio. Tutte le democrazie occidentali moderne condividono il problema dell’attivismo giudiziario – commenta l’esperta -. ma il ruolo del magistrato è essenziale in una democrazia. La responsabilità dello Stato per violazioni del diritto dell’Ue non implica la responsabilità civile personale del magistrato. L’azione di rivalsa obbligatoria, ex art. 7 legge n. 117/1988, contro il magistrato andrebbe eliminata”.